

# CAPITALISMO GIUSTO

di lorenzo merlo

Può essere il nodo. Il capitalismo organizzato con regole liberali al punto da confortare definitivamente l'idea di chi lo sostiene? Un'idea che contiene le garanzie di equità, libertà, distribuzione della ricchezza? In questo caso si giungerebbe alla conclusione che è vero che la miglior società e cultura è quella a sua immagine e somiglianza. Un mondo infine, e perciò, che elegge a valore supremo il culto del razionale. Non perché sostenga che i mercati e le faccende umane non abbiano come regolatore anche la pancia. Piuttosto perché, implicitamente al loro sostegno a *capitalismo giusto*, sottoscrivono ad un mondo che può essere strutturato – in modo soddisfacente – dalle regole.

Ma non tutti condividono la prospettiva.

Anzi sono in aumento coloro che sostengono che il *capitalismo giusto* non possa sussistere. Che sia un ossimoro. Semmai sostengono che è fisiologico che l'organismo capitalismo tenda a produrre lobby, corporativismo, finanza speculativa, leggi illiberali, oligarchia.

Lo scontro di prospettive è inevitabile.

La società organizzata secondo la logica del *capitalismo giusto* resta la migliore possibile. Evita di finire nel baratro delle ideologie. O in mano di ciarlatani, nonché agli spiritualisti. Tutti moniti importanti e dei quali tenere conto. Il fatto è però che, quei moniti sono fantasmi, streghe e mostri, quando sono traguadati attraverso il mirino razionalistico. Sono la direzione dell'alternativa quando a descriverli è la voce opposta. È una voce di poco conto che non provoca, not yet, titoli a tutta pagina nelle testate della comunicazione del potere, capitalista appunto. Una voce che gli anarchici ci hanno sempre fatto sentire e che ora si unisce in coro a quella dei movimenti ecologisti. Diversamente dal passato il livello di consapevolezza dei singoli coristi è nettamente superiore. Prima analfabeti oggi totalmente – almeno intellettualmente – parificati ai regnanti. Ma la consapevolezza di sé, di come stanno le cose, e della potenziale tendenza che hanno queste ultime (se non ti dai da fare per contrastarla), non è che uno degli elementi della ricetta che segna la differenza di menu con il passato. La seconda è il web. La sua potenzialità emancipatrice è tale che dovremo aspettarci le contromisure di chi, giustamente, si sente minacciato. In verità c'è da sospettare che anche loro, la controparte, sia in ritardo per contromosse a loro opportune, quelle di aspetto innoquo e di sostanza regolamentative e coercitive. E sì, perché al momento, per loro, l'alternativa è fare come la Cina e forse altri. Censurare apertamente. Il totalitarismo elettronico in un campo consapevole, alza molto il rischio di provocare, di stimolare maggiormente l'adunanza degli animi, che, in quel caso, troveranno il movente opportuno e potranno finalmente cambiare di stato, da cane sciolto, ad autore ed editore del grande libro del proprio futuro.